



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

22 NOVEMBRE

2018

IL FOCUS SULLA CITTÀ

IL PIANO STRATEGICO TERRITORIALE

LE CIFRE DEL «SAN CATALDO»

Il direttore dell'Asl: «La struttura avrà un costo di 207,5 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 20 milioni per le dotazioni tecnologiche»

EMANUELA PERRONE

● Su Taranto sono stati fatti diversi investimenti per il potenziamento delle strutture sanitarie e per migliorare il benessere della comunità. Lo conferma il direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi che, insieme a Vito Bavaro e Francesca Zamparo del dipartimento "Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti" della Regione Puglia, ha fatto il punto della situazione.

È massima l'attenzione sulla realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo. «È in corso la gara per l'affidamento dei lavori», spiega Rossi. «Sono state presentate sette offerte ed entro il 30 novembre si completerà la verifica amministrativa in seguito alla quale la commissione, nel giro di un paio di mesi potrà nominare la ditta vincitrice. L'avvio dei lavori è previsto per giugno 2019 e la relativa ultimazione a dicembre 2022. È un primo step importante. Tra le tante criticità di Taranto c'è quella di avere pochissimi posti letto pubblici, quasi quanto quelli privati. È dunque fondamentale avere un hub di secondo livello come questo».

Il nuovo polo ospedaliero che avrà un costo complessivo di 207,5 milioni di euro, a cui si aggiungono ulteriori 20 milioni per l'acquisto delle dotazioni tecnologiche, è previsto dal Cis. Sorgerà nel quartiere Solito - Corvisea, sulla direttrice verso Grottaglie e vicino all'area già interessata dai lavori per la realizzazione della Tangenziale Sud Taranto - Avetrana.

La struttura comprende un numero complessivo di 715 posti letto, 70 ambulatori, 28 sale di diagnostica, 19 sale operatorie.

A questo, si aggiungono una serie di altri interventi. Tra questi i lavori di ristrutturazione dei fabbricati all'interno dell'area ex Baraccamenti Cattolica (6,5 milioni) per la realizzazione del Centro salute ambiente per attività

Nuovo ospedale in corsa 7 aziende

Rossi: spero che i lavori inizino entro giugno

di sorveglianza epidemiologica e prevenzione, la rifunzionalizzazione immobile dell'Asl all'interno del fabbricato ex scuola per il commercio Nitti, in via Ancona (8,5 milioni).

Rossi ricorda ancora l'installazione di una Tac 64 strati nel reparto di Pronto soccorso dell'ospedale SS. Annunziata, per la gestione veloce, e quindi più efficace, dei pazienti politraumatizzati. Al Moscati invece è stato concesso dal ministero della Salute un finanziamento di 70 milioni per fronteggiare l'emergenza oncologica di Taranto, attraverso interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico diagnostici. A maggio 2018 è stato dunque impegnato l'importo dei primi 50 milioni in favore dell'Asl per dare avvio al progetto.

Concorre al miglioramento della qualità della vita, oltre alla diffusione e all'accessibilità dei servizi socio-sanitari, anche una maggiore partecipazione alle attività sportive di base.

Di qui l'impegno della Regione Puglia che ha ridefinito le linee guida per lo sport, con il supporto del Coni, grazie anche ad una dotazione finanziaria di circa 9 milioni di euro.

A Taranto tuttavia risultano iscritte al portale Pugliasportiva 183 organizzazioni e solo il 14,8 per cento delle Asd

regolarmente inserite nel registro pubblico Coni sono iscritte nell'albo dei soggetti richiedenti contributi economici dalla Regione Puglia.

Inoltre, tra le organizzazioni sportive

dell'area tarantina, le principali difficoltà che limitano lo sviluppo dell'offerta sportiva riguardano per il 37,5 per cento l'adeguamento della struttura e delle attrezzature, il 23,5 la possibilità di

cambiare o adeguare i servizi ai nuovi bisogni dell'utenza.

«Si investa di più sullo sport, - è il monito - valido strumento di prevenzione della salute e inclusione sociale».



IL MANAGER DELLA SANITÀ
Stefano Rossi,
direttore generale dell'Asl Ta/1

IL PROGETTO ASL IN PRIMA FILA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Lotta ai femminicidi arriva «Ti amo...da morire»

● «Ti amo...da morire». È il titolo dell'iniziativa organizzata dall'Asl Ta per lunedì 26 novembre, ore 9.00, nella sala Convegni dell'Ospedale SS. Crocifisso di Taranto in via SS. Annunziata. L'obiettivo è l'attivazione di una rete contro la violenza "per Pensare, Prevenire, Agire". L'iniziativa, dedicata al fenomeno del femminicidio, vedrà dibattere sul tema le Procure, la Prefettura, il Tribunale Ordinario e dei Minori, le Forze dell'Ordine, i Centri Antiviolenza. Nella giornata verranno presentati i lavori artistici e la rappresentazione teatrale degli alunni dei Licei Calò e Aristosseno con cui il Servizio di Psicologia Clinica e di Psicoterapia del Dipartimento di Salute Mentale realizza il progetto. Si tratta di un percorso di educazione all'affettività rivolto agli adolescenti e finalizzato a sensibilizzare, attraverso la formazione, relazioni affettive sane. Sarà anche l'occasione per presentare quanto il Dipartimento di Salute Mentale e la Direzione Socio-Sanitaria hanno realizzato insieme, ossia il Centro Specialistico di diagnosi e cura del trauma interpersonale, un servizio indicato nelle Linee Guida della Regione Puglia. Da domani 23 novembre, intanto, sarà possibile visitare l'esposizione artistica degli alunni del Liceo Artistico Calò di Taranto, allestita al I° piano dell'Ospedale SS. Crocifisso.

[M.R.G.]

INIZIATIVA DELLA ASL Pari Opportunità ricostituito il Comitato di garanzia

■ Ricostituito in seno all'Asl il Comitato Unico di Garanzia (Cug) per le Pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Presidente è stata eletta Antonia Origlia, membro della componente aziendale, così come previsto dalla norma. Costituito per la prima volta nel 2012, il Comitato (durata naturale 4 anni) era praticamente scaduto lo scorso anno e continuava ad operare in regime di prorogatio. Attivate nel 2017 le procedure di rinnovo, ma da quel che racconta la delibera che ufficializza ora la composizione non è stato un iter facile. I tempi si sono, infatti, allungati per la sostanziale difficoltà a reperire e designare i componenti. Spesso insufficienti le candidature pervenute e più prevalenti le candidature di operatrici donne. Tanto da costringere l'amministrazione a precisare in una nota che "ove non fossero pervenute domande di disponibilità da parte dei dipendenti di sesso maschile in numero sufficiente, si sarebbe provveduto alla loro nomina d'ufficio". Da qui la necessità di riaprire più volte i termini e le scadenze per recuperare le candidature necessarie.

Il Comitato Unico di Garanzia ha, composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione (complessivamente ventidue nell'Asl ionica) e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, nonché da altrettanti componenti supplenti. Deve essere assicurato nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi.

Il Cug è un organismo che mira a contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico ed alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

Le procedure di ricomposizione del Cug in seno all'Asl Ta sono state di fatto accelerate negli ultimi mesi ed ora concluse. L'organismo risulta attualmente composto da 22 membri effettivi della componente aziendale (più altrettanti supplenti), 4 componenti sindacali effettivi dell'area comparto (sempre più altrettanti supplenti), sette dell'area della dirigenza medica e veterinaria (più numero pari di supplenti), tre della dirigenza Spta (sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa, ed altrettanti supplenti).

[M.R.G.]

LA STORIA

di Nicola SAMMALI

«La bambina adesso è sveglia e comincia a muovere gli arti superiori e uno dei due arti inferiori».

Ci sono buone notizie per la piccola di 6 anni che il papà aveva lanciato dal balcone del terzo piano di uno stabile al quartiere Paolo VI. Era una domenica, il 7 ottobre scorso: da allora la bambina, finita in coma, ha lottato tra la vita e la morte. Ora ha finalmente riaperto gli occhi. A riferirlo è il direttore dell'Asl di Taranto Stefano Rossi.

La bambina era stata trasferita un mese fa dall'ospedale Santissima Annunziata, dove l'équipe di medici l'ha seguita per ventiquattro ore al giorno nella fase critica, al Policlinico Gemelli di Roma per il completamento del programma terapeutico e il trattamento definitivo delle lesioni. «La piccola era stata trasferita in un centro di eccellenza per sottoporsi a in-

Uscita dal coma la bimba precipitata dal balcone

La piccola era stata scaraventata giù dal padre il 7 ottobre

terventi che qui non potevano essere eseguiti, ma è anche grazie al grande lavoro fatto dai nostri professionisti a Taranto, come è stato riconosciuto, che la piccola è sopravvissuta».

Rossi è intervenuto all'ultimo incontro organizzato da Asset Puglia sul Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo, che ha fatto il punto sul quadro degli investimenti per il potenziamento e la riqualificazione delle strutture



La palazzina teatro del dramma a Paolo VI

sanitarie di Taranto e provincia, e ha parlato anche della realizzazione del trauma center all'interno del pronto soccorso del Santissima Annunziata. «Un'area dedicata alla diagnostica strumentale veloce dei politraumi e realizzata con i fondi destinati alla sanità tarantina, che ha permesso di intervenire tempestivamente e in sinergia strutturale e logistica per salvare la vita della bambina».

Il trauma center mette in-

sieme discipline diverse, chirurgiche, ortopediche, di anestesia e macchinari in grado di approcciare ai politraumi che arrivano in urgenza al pronto soccorso, senza perdite di tempo prezioso in situazioni disperate. L'occasione è stata utile anche a capire a che punto è arrivato l'iter che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo. Entro il 30 novembre, secondo quanto ha rivelato Rossi, si completerà la fase di verifica della valutazione amministrativa: poi, entro un paio di mesi, si conoscerà il nome dell'impresa che si è aggiudicata l'appalto dei lavori. Lavori che presumibilmente partiranno la prossima estate. Il destino del Santissima Annunziata in futuro, liberato dall'attività ospedaliera a favore del San Cataldo, dovrebbe essere quello di diventare un «contenitore importante - ha anticipato Rossi - per tutta la sanità territoriale e distrettuale».

IL GESTO



L'area transennata

E i suoi compagni di scuola le dedicano il book sui diritti

● Un momento toccante ieri mattina alla scuola Falcone nel rione Paolo VI dove si celebrava la giornata internazionale Unicef per i diritti dei bambini.

I giovani alunni hanno preparato un piccolo book con i loro diritti, riscritti con le loro parole. Ma non è questo l'aspetto più toccante. In realtà è stato davvero molto bello

che i bambini abbiano voluto dedicare questo loro lavoro alla piccola Nadia, la loro compagna che da oltre un mese combatte ancora tra la vita e la morte, a causa di un terribile episodio che ha visto protagonista il padre (delle sue condizioni parliamo nell'articolo qui sopra). Ed è anche in suo nome che i bambini hanno vissuto questa giornata

con allegria. Un'intenzione davvero lodevole da parte loro che evidentemente testimonia come anche i piccoli abbiano percepito la gravità di quanto accaduto alla loro compagna di giochi e si siano così fatti interpreti di un sentimento profondo e genuino di vicinanza ad una creatura così sfortunata, per tutto quello che le era successo e di cui

sono stati in qualche modo testimoni.

Ora che la piccola sta dando qualche segnale incoraggiante per il suo futuro è perciò positivo che le giunga anche questo messaggio indiretto di vicinanza che potrebbe aiutarla a sentirsi più benedetta dopo tutto quello che di brutto le è successo.

L'APPELLO

Serve sangue B negativo

A rilanciare l'appello, dalla propria pagina facebook, è l'Associazione Bambino Talassemico Taranto Onlus. «Il direttore del centro trasfusionale dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto - si legge nel post - ha comunicato la grave carenza di sangue del gruppo B negativo»

PALAGIANO FRATRES, APPUNTAMENTO DOPODOMANI ALLO «SFORZA»

Nuova raccolta sangue in programma sabato

ANTONELLA RICCIARDI

● **PALAGIANO.** Nuova raccolta sangue della Fratres, sabato prossimo, dalle ore 8.00 alle ore 12.00, presso la sede dell'Istituto d'istruzione superiore di secondo grado "Sforza", dove sosterrà l'autotest del Santissima Annunziata di Taranto. L'invito della Fratres a donare, è rivolto a tutti. Basta avere dai 18 ai 65 anni, essere in buona salute, pesare almeno 50 kg. Ai donatori sarà inviato gratuitamente a casa il referto degli esami del sangue.

Intanto l'associazione, dopo la "Festa del donatore" durante la quale sono stati premiati i donatori che hanno raggiunto risultati importanti, quali cinquanta donazioni (croce al merito), trentacinque donazioni (medaglia d'oro), venticinque donazioni (medaglia d'argento) e quindici donazioni (medaglia di bronzo), si prepara al rinnovo del direttivo. Le votazioni per il rinnovo degli organi dirigenti del gruppo "Fratres, donatori di sangue, sangue midollare ed organi", si terranno il 2 dicembre presso la sezione Fratres Palagiano, in Corso Lenne, dalle ore 17.00 alle ore 21.00. Possono prendere parte al voto solo i soci Fratres Palagiano, ma si può delegare il proprio voto. Attualmente il Consiglio direttivo della Fratres è formato dal presidente Pietro Rotolo, dal vice presidente Leonardo Argenti, dal segretario Michelangelo Sasso, dal tesoriere Pietro Scialpi e dai consiglieri Antonio Giove e Leonardo D'Aloia. Il Collegio dei revisori dei conti è composto dal presidente, Donato Piccoli, e dai revisori: Matteo Mignozzi, Antonio Angelini e Luigi Gentile.



VOTAZIONI
In alto il
presidente di
Fratres, Pietro
Rotolo

INFANZIA

ANNIVERSARIO CONVENZIONE ONU

«RESPIRARE LA DIOSSINA»

L'epidemiologo Piscitelli: i bambini mangiano e respirano diossina. Il dato emerge da uno studio del 2014 dell'Istituto Superiore di Sanità

Taranto ancora simbolo dei diritti negati ai bimbi

Iacomini (Unicef): si ipotizza ora il destino delle future generazioni

GIACOMO RIZZO

«Chiediamo al Presidente della Repubblica che siano ripristinati i diritti costituzionali e umani dei bambini e di tutti gli abitanti di Taranto, nonché quelli delle future generazioni il cui destino si ipotizza oggi». È un messaggio forte quello lanciato da Andrea Iacomini, portavoce nazionale Unicef Italia, ieri a Taranto



Iacomini dell'Unicef e il governatore Emiliano

per la giornata conclusiva delle celebrazioni per l'anniversario della Convenzione Onu sui diritti dei minori. «Diritto alla voce» è il titolo scelto per le iniziative organizzate nel capoluogo ionico: un girotondo davanti ad alcune scuole primarie della città, una conferenza stampa e un incontro con gli studenti dei licei. «Taranto da problema industriale locale - è stato spiegato - diventa simbolo internazionale dei diritti violati dell'infanzia». L'evento ha visto tra i promotori, insieme a Unicef Italia, la Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima), l'Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo (Isbem), l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Taranto, Confassociazioni e l'Ordine Nazionale dei Geologi. Il portavoce dell'Unicef ha ricevuto le letterine di Natale scritte dagli alunni di alcune scuole elementari (che raccolgono le richieste e i desideri espressi per la città), con l'impegno

di consegnarle direttamente al Quirinale e al Papa. Specifici appelli saranno indirizzati anche al presidente dell'OMS, Tedros Ghebreyesus, e al segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres.

Si riflette «sui diritti negati ai bambini di Taranto - ha aggiunto Iacomini - ai sensi della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Nazioni Unite: bambini che per mesi si sono visti negare il diritto di crescere in un ambiente sano in cui esprimere tutte le proprie potenzialità».

Alla conferenza stampa nella sede dell'Ordine dei Medici sono intervenuti, tra gli altri, il governatore pugliese Michele Emiliano; Michele Lampugnani, presidente Confassociazioni Puglia; Alessandro Distante, presidente Isbem; Alessandro Miani, presidente Sima; il dottor Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto; il dottor Gianmarco Surico, oncologo, direttore coordinamento Oncologico regionale; Annamaria Moschetti, pediatra, coordinatrice Commissione Ambiente dell'Ordine provinciale dei Medici; l'avvocato Marina Venezia di Cittadinanza Attiva, Tribunale dei diritti del Malato Taranto; la dottoressa Silvana Melli, portavoce dell'associazione dei Genitori Tarantini.

L'incontro è stata l'occasione per discutere dei danni procurati all'ambiente e alla salute dall'attività dello stabilimento Ilva e dei diritti negati ai bambini di Taranto, che per mesi non hanno potuto recarsi a scuola nei «Wind days».

A Taranto, ha denunciato Prisco Piscitelli, epidemiologo Isbem, «i bambini mangiano e respirano diossina: questo dato emerge da uno studio del 2014 dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui è evidenziato come la diossina assunta con l'alimentazione è di 2,5 volte superiore a quella inalata e i due effetti peraltro si sommano. Il via libera finale del Governo sulla questione Ilva deve rappresentare un nuovo punto di partenza per mettere attorno a un tavolo tutti gli attori del progresso scientifico e tecnologico, perché oggi produrre acciaio in modo pulito è possibile oltre che doveroso».

Il governatore pugliese

Emiliano: «l'Ilva è passata in cavalleria»

«Qui c'è una convenzione al silenzio. Nessuno parla più di Taranto, nessuno parla più della qualità dell'aria di Taranto, nessuno parla più della salute dei bambini. E, quindi, il fatto che il portavoce dell'Unicef abbia accettato il nostro invito è una cosa importantissima perché siamo rimasti in pochi». Lo ha sottolineato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano intervenendo alla conferenza stampa dopo aver incontrato gli alunni della scuola Livatino insieme al portavoce nazionale dell'Unicef. «Ho letto - ha aggiunto - il comunicato dei Genitori Tarantini, io mi sto sforzando di andare in Tv a parlare dell'Ilva. Ma l'Ilva è passata in cavalleria, come si dice, e c'è bisogno dei «media», c'è bisogno anche dell'Unicef che ci aiuti a parlare di questa storia. I bambini hanno affidato al portavoce dell'Unicef una serie di documenti scritti da consegnare al Papa e al presidente della Repubblica. Vuol dire che anche i bambini hanno capito che Taranto è disperata».

«Avevamo scommesso tutti - ha aggiunto il governatore - sul nuovo governo. Lo ammetto: anche io. E speravamo di riuscire a trovare delle forme giuste per coniugare lavoro e salute. Invece siamo stati lasciati soli ancora una volta e questo ovviamente non è possibile. Io non posso permetterlo, ci batteremo fino alla fine, fino all'ultimo goccia del nostro sangue, perché Taranto è diventata la questione fondamentale di questi anni di governo della Regione Puglia. Non si può fare tutto il resto senza avere risolto la questione di Taranto».

«Stiamo collaborando da due anni - ha ricordato Emiliano - con l'Onu sul piano di decarbonizzazione proposto dalla Regione Puglia perché crediamo fermamente che il diritto alla salute non può essere secondario ad altri diritti, come ha ribadito l'ultima sentenza della Corte Costituzionale su Ilva, da cui ormai sono passati sei mesi senza nessun effetto e soprattutto senza che si pervenisse a quel bilanciamento richiesto dai giudici costituzionali tra diritto alla salute e all'ambiente salubre con il diritto al lavoro». Diritto, quest'ultimo, che «è stato, sempre secondo i giudici, reso tiranno rispetto agli altri diritti inviolabili, garantiti dalla Costituzione della Repubblica Italiana».

Il tema dell'inquinamento ambientale, ha puntualizzato Vincenzo Giovine, vice presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, è «un problema che riguarda molte città italiane da Nord a Sud. Il numero dei siti contaminati di interesse nazionale Sin, secondo i dati Ispra, risulta pari a 41. Tra i vari in elenco Taranto, Porto Marghera, Napoli Bagnoli e Brescia».

«La contaminazione dei terreni - ha fatto rilevare - e conseguentemente delle falde idriche da metalli, idrocarburi, eccetera, costituisce un pericolo per la salute e un danno permanente all'ambiente. Il recupero e la bonifica delle aree contaminate permette in ambito urbano un miglioramento della qualità della vita, una nuova destinazione e utilizzo delle aree degradate a vantaggio della rigenerazione urbana e del minor consumo di suolo. Stiamo lavorando a tavoli tecnici che abbiano la finalità di rendere più efficaci e veloci i processi di recupero delle aree contaminate».



Il governatore Emiliano

LA GIORNATA IL PORTAVOCE NAZIONALE UNICEF: DOBBIAMO RESTITUIRE LORO LA NORMALITÀ

Il girotondo nelle scuole e le letterine da consegnare al Papa e a Mattarella

Una bambina: mi dicono di fare attenzione a respirare

FEDERICA MARANGIO

«Unicef adotta idealmente Taranto». Ha esordito così il portavoce nazionale Andrea Iacomini in un tour de force senza precedenti. Ben dieci le scuole che ha visitato in una mattinata, quando i suoi ritmi, già serrati, lo hanno portato a visitare trecento scuole in due anni. Ha conversato con i piccoli, con un megafono, a volte seduto per terra accanto a loro, indossando la felpa azzurra dell'Unicef e un sorriso smagliante, messo a dura prova dalle parole dei bambini tarantini. «Il caso non è chiuso - ha sottolineato - ma io voglio sapere chi si schiera in questa battaglia in nome dei diritti dei bambini, tutti i giorni che seguiranno la ricorrenza della giornata internazionale del 20 novembre». Il girotondo realizzato dai piccoli in ogni scuola si è concluso con la consegna di centinaia di lettere che il portavoce dovrà recapitare al presidente Mattarella e al Papa. Non la solita letterina di Natale destinata ad ottenere un regalino, ma l'espressione di un bisogno più grande. «Quel diritto alla vita che qui è negato, violato ogni giorno da troppo tempo». Che paura hanno questi bimbi? Quali sogni? «Mi dicono di fare attenzione a respirare, ma io non sempre ci riesco» dice una bambina mentre candidamente legge un poster realizzato per l'occasione. «Come darle torto? Non possiamo più stare a guardare. Dobbiamo restituire loro la normalità di passeggiare in sicurezza per le vie di una città amica. Dobbiamo far sì che possano sognare di giocare. E il diritto più importante, se proprio si deve stilare una classifica, è quello all'ascolto dei più piccoli. Solo comprendendo la percezione delle criticità in un territorio si può invertire la tendenza, si

deve». Il portavoce che ha incontrato anche il governatore Michele Emiliano ha incalzato «Quali sono i progetti per il futuro dei bambini? Vogliamo risposte». Salutato anche velocemente il primo cittadino Rinaldo Melucci che sta lavorando per «una riqualificazione urbana. Non vogliamo mettere la polvere sotto il tappeto». Nelle lettere un minimo comune denominatore: lo sguardo di questi bambini è filtrato dalla finestra, perché spesso non possono uscire a giocare e possono solo stare in casa ad aspettare che il vento cessi. «Questo è il fermento cul-



L'INIZIATIVA Girotondi nelle scuole

turale che caratterizza i nostri istituti, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Dobbiamo continuare a parlare di diritti - hanno detto all'unisono le dirigenti delle scuole visitate - anche quando Iacomini tornerà a Roma». «Ma il mio è solo un arrivederci» promette il portavoce nazionale mentre si congeda dopo aver partecipato ad ogni girotondo. I sorrisi dei bambini hanno ripagato una giornata densa di emozioni, «ma adesso basta con la disumanità».

LE VOCI MOSCHETTI: DISTURBI NEURO-COGNITIVI

Miani: le patologie sono importanti come il lavoro

«Prima del ridimensionamento produttivo dello stabilimento, gran parte degli Idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) emessi in atmosfera in tutta Italia era prodotta dall'Ilva». Fatta questa premessa, Alessandro Miani, presidente Sima (Società Italiana di Medicina Ambientale), ha ammesso che si tratta di «idrocarburi cancerogeni certi per l'uomo, così come i metalli pesanti e le altre emissioni dei camini Ilva che sono obbligati a respirare tutti gli abitanti di Taranto. Per non parlare delle sostanze che non è possibile monitorare. Quando poi le problematiche ambientali arrivano a interessare la salute dei bambini, determinando incrementi di malattie respiratorie come nel capoluogo pugliese non si può non prendere posizione. Questi dati sono importanti quanto il numero di posti di lavoro. Eppure, siamo convinti che è possibile contemperare il diritto al lavoro con il diritto alla salute».

A Taranto, ha osservato invece la pediatra Annamaria Moschetti, «i diritti dei bambini sono ancora violati. Abbiamo un territorio in cui c'è un eccesso di mortalità infantile, c'è un eccesso di tumori, trend peraltro in crescita, un eccesso di malattie respiratorie, correlate alle emissioni del Siderurgico, ma soprattutto quello emerso recentemente - fatto ancora più grave - è frutto di una denuncia proprio dell'Ordine dei Medici: disturbi neuro-cognitivi nei bambini che vivono a ridosso dell'area industriale. Una riduzione di quozienti intellettivi di dieci punti rispetto ai bambini che vivono distanti. C'è una condizione di immissione di sostanze neurotossiche in ambiente che, anche solo per un principio di precauzione, sarebbe indispensabile sospendere immediatamente. Purtroppo non è così». Ma «dobbiamo pensare - ha fatto presente - anche ai bambini del mondo. Le emissioni di gas come quelle dell'Ilva sono in grado di interferire sulle condizioni climatiche. Quindi, quale terra lasciamo ai bambini del futuro? Dobbiamo lasciare a loro la terra che abbiamo noi vissuto perché ne dispongano liberamente. Per i bimbi di Taranto questo è possibile?».

IL SOCIALE

Allarme dell'Unicef «Taranto è il simbolo dei diritti negati»

Anniversario della Convenzione Onu: «Porteremo le letterine dei bambini a Mattarella e al Papa»



● Taranto a causa dell'inquinamento industriale diventa simbolo internazionale dei diritti violati dell'infanzia. Unicef Italia ha, infatti, scelto il capoluogo jonico per concludere le celebrazioni dell'anniversario della Convenzione Onu sui diritti dei minori.

“Diritto alla voce”, questo il titolo della giornata che ha visto tra i promotori, insieme a Unicef Italia, la Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima), l'Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo (Isbem), l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Taranto, Confassociazioni e l'Ordine Nazionale dei Geologi. Alla conferenza stampa sono intervenuti il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il portavoce nazionale Unicef Italia Andrea Iacomini, il dottor Prisco Piscitelli, epidemiologo Isbem, il dottor Gianmarco Surico, oncologo, direttore coordinamento Oncologico regionale - Puglia, la dottoressa Annamaria Moschetti, pediatra, coordinatrice Commissione Ambiente OMCeO Taranto, l'avvocato Marina Venezia responsabile di Cittadinanza Attiva, il presidente Confassociazioni Puglia Michele Lampugnani. «Chiediamo al Presidente del-



Il presidente Emiliano



Il portavoce Unicef Iacomini

la Repubblica» ha detto Andrea Iacomini «che siano ripristinati i diritti costituzionali e umani dei bambini e di tutti gli abitanti di Taranto, nonché quelli delle future generazioni il cui destino si ipotizza oggi».

Il rappresentante di Unicef ha poi aggiunto: «Si rifletta sui diritti negati ai bambini di Taranto ai sensi della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Nazioni Unite: bambini che per mesi si sono visti negare il diritto di crescere in un ambiente sano in cui esprimere tutte le proprie potenzialità. Ho raccolto questa mattina le letterine di Natale dei bambini di Taranto, con le richieste e i desideri espressi per la loro città. Provvederò a breve, in-

sieme agli organizzatori di questa giornata, a consegnarle personalmente al Presidente della Repubblica e al Santo Padre».

Sulla situazione sanitaria a Taranto è poi intervenuto l'epidemiologo dell'Isbem: «A Taranto i bambini mangiano e respirano diossina: questo dato emerge da uno studio del 2014 dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui è evidenziato come la diossina assunta con l'alimentazione è di 2,5 volte superiore a quella inalata e i due effetti peraltro si sommano». Il dottor Piscitelli ha invitato poi a non abbassare la guardia: «Il via libera finale del Governo sulla questione Ilva deve rappresentare un nuovo punto di partenza per

“
L'epidemiologo Isbem:
i piccoli mangiano
e respirano diossina
serve acciaio pulito

mettere attorno a un tavolo tutti gli attori del progresso scientifico e tecnologico, perché oggi produrre acciaio in modo pulito è possibile oltre che doveroso. Arrivare a questo significa trovare il punto di equilibrio tra il diritto al lavoro e quello alla salute e all'ambiente, a tutt'oggi ancora negati ai tarantini».

Il presidente Emiliano ha, ricordato, invece, il suo impegno per la decarbonizzazione dell'Ilva che, però, non ha trovato riscontro nelle scelte del Governo che ha mantenuto la produzione a carbone: «Stiamo collaborando da due anni con l'Organizzazione mondiale della sanità sul piano di decarbonizzazione proposto dalla Regione Puglia perché cre-

diamo fermamente che il diritto alla salute non può essere secondario ad altri diritti, come ha ribadito l'ultima sentenza della Corte Costituzionale su Ilva, da cui oramai è passato tempo senza nessun effetto e soprattutto senza che si pervenisse a quel bilanciamento richiesto dai giudici costituzionali tra diritto alla salute e all'ambiente salubre con il diritto al lavoro che è stato, sempre secondo i giudici, reso tiranno rispetto agli altri diritti inviolabili, garantiti dalla Costituzione della Repubblica Italiana».

Emiliano ha, infine, evidenziato che, purtroppo, il caso Ilva di Taranto è “passato in cavalleria” come se il problema fosse stato risolto: «Qui c'è una convenzione al silenzio: nessuno parla più di Taranto, nessuno parla più della qualità dell'aria di Taranto, nessuno parla più della salute dei bambini. Il fatto che il portavoce dell'Unicef sia qui è una cosa importantissima. Avevamo scommesso tutti sul nuovo Governo, lo ammetto, anche io, e speravamo di riuscire a trovare delle forme giuste per coniugare salute e lavoro e, invece, siamo stati lasciati soli ancora una volta. Questo, però, non lo possiamo permettere e ci batteremo fino alla fine».

P.Cas.

L'epidemiologo**«I bambini di Taranto respirano diossina»**

«**A** Taranto i bambini mangiano e respirano diossina: questo dato emerge da uno studio del 2014 dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui è evidenziato come la diossina assunta con l'alimentazione sia di 2,5 volte superiore a quella inalata e i due effetti peraltro si sommano». Lo ha affermato Prisco Piscitelli, Epidemiologo Isbem (l'Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo) intervenendo a Taranto alla conferenza stampa dell'Unicef in occasione della giornata conclusiva delle celebrazioni per l'anniversario della Convenzione Onu sui diritti dei minori. «Il via libera finale del governo sulla questione Ilva - ha puntualizzato - deve rappresentare un nuovo punto di partenza per mettere attorno a un tavolo tutti gli attori del progresso scientifico e tecnologico, perché oggi produrre acciaio in modo pulito è possibile oltre che doveroso. Arrivare a questo significa trovare il punto di equilibrio tra il diritto al lavoro e quello alla salute e all'ambiente, a tutt'oggi ancora negati ai tarantini».

All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, Andrea Iacomini, portavoce nazionale Unicef Italia, il governatore pugliese Michele Emiliano, Alessandro Miani, presidente Sima (Società Italiana di Medicina Ambientale), e Silvana Melli, portavoce dell'associazione Genitori Tarantini che si batte a favore dell'ambiente.



Volontari ospedalieri L'Avo in ospedale con gli zampognari

● L'Avo (Associazione volontari ospedalieri) ha organizzato una pettolata in orari diversi: dalle ore 15,00 presso i reparti dell'ospedale San Giuseppe Moscati e dalle 17,00 presso l'ospedale Santissima Annunziata. Due speciali momenti di animazione e di intrattenimento per i malati dei reparti con l'accompagnamento di due zampognari che in abiti tipici, suonando motivi natalizi tradizionali, percorreranno i vari reparti guidati dalla presidente dell'Avo, Anna Pulpito, e i numerosi volontari della locale associazione. Si offriranno calde pettole ai degenti e ai loro familiari.



Il caso

Ex Ilva, il pasticcio dell'arbitro: potrebbero servirne 3 anziché uno

Un arbitro? Meglio tre, se non proprio il presidente di un intero tribunale. Sul piano ambientale della nuova Ilva targata ArcelorMittal si consuma un vero e proprio pasticcio. Parliamo della ingarbugliata vicenda dell'arbitro delle controversie ambientali, una figura individuata nel contratto di cessione dell'Ilva. Figura fondamentale per dirimere ogni contrasto che potrebbe spuntare nel corso dell'esecuzione di un piano ambientale che vale oltre un miliardo di euro.

La vicenda è stata raccontata da *Repubblica* a ottobre scorso. Tutto parte proprio da quel contratto del giugno 2017 fra ArcelorMittal e governo. Alla clausola 19.7 del documento c'è scritto che che «nel caso in cui i commissari rilevino una non corretta esecuzione del piano

ambientale» da parte di ArcelorMittal «si potrà rimettere la questione controversa alla determinazione di un arbitro unico, che è stato individuato dalle parti nel professor Maurizio Onofrio».

Peccato che Onofrio sia lo stesso professore che fra 2013 e 2015 per conto dell'Ilva scrisse una relazione nella quale emerse che i picchi di diossine rilevati in città non fossero stati determinati dalle attività del siderurgico. Tesi platealmente smentita pochi giorni dopo dall'allora direttore dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato. Nonostante ciò, sia il precedente governo che l'attuale hanno confermato Onofrio nel ruolo di arbitro. Fino a due mesi fa. A ottobre scorso il ministero dello Sviluppo economico, guidato da Luigi Di Maio, si limitò a di-

Pagano (Pd): "È evidente a questo punto che il piano ambientale rischia di essere derogato a piacimento"

re che Onofrio sarebbe stato sostituito dai professori Gaspare Viviani e Michele Giugliano. Nessuno dei tre professori, però era, stato informato della novità.

Sulla base di quell'articolo di *Repubblica* nelle scorse settimane si è mosso il parlamentare barese pd Ubaldo Pagano, che ha presentato un'interrogazione al governo gialloverde. La risposta arrivata in commissione Attività produttive della Camera non soltanto conferma la vicenda, ma nel tentativo di sciogliere tutti i dubbi su questa vicenda ambigua in realtà suscita altre perplessità. Nel corso dell'interrogazione parlamentare i tecnici del ministero dello Sviluppo economico fanno sapere che «in caso di disaccordo fra i due arbitri in relazione alla questione controversa,

la medesima sarà rimessa a un altro arbitro unico nominato d'intesa tra le parti o, in caso di mancato raggiungimento di un accordo tra le stesse, dal presidente del tribunale di Milano».

Una decisione che Pagano boccia totalmente: «Il ministero ha impiegato due mesi per riportare quello che in realtà era già stato raccontato da *Repubblica*. Quanto alla possibile nomina di un terzo supercommissario, è alquanto discutibile. Con questo atto in realtà hanno acclarato la volontà politica di procedere all'assegnazione dell'Ilva ad ArcelorMittal. E in più ora non ci sono più certezze sul rispetto del piano ambientale, visto che sono spuntate così tante possibilità di derogare». — a.cass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella caduta in via Galeso morirono Giovanni Palmisano e Angelo D'Aversa Incidente ai Tamburi, 9 indagati Sotto esame la gru spezzata

di **Francesco CASULA**

Sono nove le persone iscritte nel registro degli indagati per la morte dei due operai edili caduti dalla gru spezzata lo scorso 13 novembre mentre stavano eseguendo lavori di risistemazione della facciata di un edificio al quartiere Tamburi.

Nell'inchiesta sono finiti i titolari e alcuni dipendenti di diverse società: dalla ditta costruttrice della gru alle ditte che negli anni hanno eseguito lavori di manutenzione fino a un dipendente di Arpa che si occupa delle verifiche. Per tutti l'ipotesi di reato contestato dal sostituto procuratore della Repubblica Daniela Putignano è di omicidio colposo.

L'avviso di garanzia notificato nelle scorse ore è giunto agli indagati per consentire di nominare un proprio consulente che possa partecipare all'esame sulla gru che la procura intende affidare nei prossimi giorni. Un atto dovuto,

quindi, per consentire l'esercizio del diritto di difesa.

Sarà infatti conferito il 26 novembre l'incarico a un tecnico che dovrà accertare quali siano state le motivazioni che hanno causato il danno alla gru che spezzandosi all'altezza dell'ultimo giunto ha scaraventato da dieci metri di altezza i due lavoratori.

Il pubblico ministero Putignano che coordina l'indagine dello Spesal, vuole quindi vederci chiaro e ha evidentemente passato al setaccio in questi giorni tutte le varie fasi di vita del mezzo: dalla sua costruzione fino alle manutenzioni effettuate e persino le società che avrebbero verificato lo stato della gru subito dopo quelle manutenzioni.

Stando a quanto si legge dalle carte il mezzo meccanico era stato sottoposto a manutenzione solo qualche mese prima della tragedia: nell'inchiesta infatti risulta coinvolto anche l'amministratore unico della società che avrebbe

eseguito i lavori di manutenzione nel settembre 2018. Ma non solo.

Nel fascicolo compiono anche i nomi del direttore dei lavori che in quel momento i due lavoratori stavano eseguendo e persino un dipendente di Arpa che avrebbe avuto il ruolo di controllore delle verifiche delle manutenzioni tra marzo 2015 e marzo 2016 periodo nel quale il mezzo era stato sottoposto evidentemente ad altre operazioni di manutenzione. La relazione che il consulente tecnico consegnerà alla procura potrà essere determinata per comprendere se vi sono o meno responsabilità penali delle 9 persone coinvolte al momento nell'inchiesta.

Com'è noto nell'incidente persero la vita Giovanni Palmisano, 33enne di Locorotondo, e Angelo D'Aversa, 54enne di Statte. I due erano al lavoro per ristrutturare un palazzina di tre piani, proprio alla fine di via Galeso. Entrambi erano nel cestello sostenuto



Nelle foto la gru che si spezzò all'improvviso e la zona dei Tamburi in cui avvenne l'incidente.

dalla gru quando il braccio del macchinario ha ceduto all'improvviso e ha sbalzato i due operai.

Sono precipitati da un'altezza di circa dieci metri nel viottolo che si affaccia in una delle due principali arterie stradali del quartiere popolare. La gru, come già detto, si è spaccata nel punto dell'ultimo snodo, quello che si allunga per spingere la piattaforma. Il cestello si è così ribaltato su se stesso scaraventando di sotto i due uomini. L'allarme è scattato subito e sul posto sono arrivati in pochi secondi i soccorritori del 118 e gli agenti della Squadra Volante.

I medici hanno accertato immediatamente la morte di D'Aversa mentre per Palmisano che respirava ancora si era nutrita qualche speranza: per diversi minuti hanno provato a rianimarlo con il massaggio cardiaco, ma pochi minuti dopo anche per lui le speranze sono tragicamente sfumate.

IN SETTE GIORNI (A PAGAMENTO)

La visita privata in ospedale si ottiene in maniera celere. Per una prestazione «breve» si aspettano 21 giorni contro i 10 previsti

Puglia, liste d'attesa tempi più brevi solo sulle urgenze

Amati: ecco perché serve approvare la mia legge che regola l'intra-moenia

● **BARI.** Il sistema sanitario pugliese è in grado di rispondere entro i tempi imposti dalla legge a quattro prenotazioni urgenti su cinque, e al 95% delle prenotazioni «programmabili» (le visite di controllo da effettuare entro sei mesi). Lo dicono gli ultimi dati di monitoraggio elaborati da Innovapuglia e relativi alla settimana 1-5 ottobre, in leggero miglioramento rispetto a quelli relativi alla settimana 9-13 aprile.

Numeri che arrivano alla vigilia del voto sulla legge contro le liste d'attesa, che dovrebbe ar-

rivare in Consiglio martedì dopo che l'altroieri il tavolo tecnico chiesto dal presidente Michele Emiliano ha portato ad alcune modifiche al testo predisposto da Fabiano Amati (Pd). Nel quale, però, resta la previsione di sospendere l'attività intra-moenia dei medici se esiste un sensibile disallineamento con i tempi di attesa tra prestazioni istituzionali e prestazioni a pagamento.

In Puglia, secondo i dati, è possibile ottenere una visita o un esame a pagamento mediamente in sette giorni, contro una media



PD Fabiano Amati

di 74 giorni per le prestazioni istituzionali. Sono 21 i giorni medi di attesa per le prenotazioni «brevi» (entro 10 giorni) e 42 per le prenotazioni «differibili» (entro 30-60 giorni), rispetto a 25 e 43 giorni nel precedente monitoraggio.

«Continua ad esserci - secondo Amati - un profondo squilibrio tra i tempi d'attesa per prestazioni istituzionali e a pagamento, e questo conferma la necessità di approvare la legge entro martedì. Certo, ci sono minime oscillazioni rispetto all'ultimo monitoraggio, ma nel complesso la situazione mi appare immutata. E questo nonostante la legge statale vigente imponga alla Regione di predisporre tutte le condizioni affinché i tempi d'attesa siano sempre rispettati, in quanto livelli essenziali d'assistenza».

Amati apre a «tutte le proposte di modifica della proposta di legge che pare arriveranno all'attenzione del Consiglio regionale, purché dirette a contrastare lo spiacevole fenomeno dell'attesa con maggiore precisione e rigore». Il testo è in queste ore all'attenzione dei tecnici dell'assessorato alla Salute, che stanno inserendo alcune precisazioni e alcuni ulteriori meccanismi di intervento: la sospensione dell'intra-moenia opererà per singolo reparto e non per l'intero ospedale, tuttavia il sistema di prenotazione delle visite a pagamento dovrà essere affidato ai Cup e non potrà rimanere in mano ai direttori delle singole unità operative. Un passaggio che viene ritenuto fondamentale, ma che è già previsto dal regolamento regionale vigente: finora la Regione non ha però mai ordinato ai direttori generali di metterlo in atto.

Ieri, intanto, la giunta regionale ha approvato la rete Parkinson. Il «Perrino» di Brindisi e il «Miulli» di Acquaviva sono i centri di riferimento. [red.reg.]

LA SANITÀ

di Vincenzo DAMIANI

Per una visita cardiologica l'attesa media negli ospedali e ambulatori pugliesi è di 71 giorni, ma se il cittadino decide di pagare di tasca propria ecco che in una settimana il controllo viene eseguito. Una mammografia? Tempo di attesa medio in Puglia 214 giorni, prenotando con il regime Alpi (prestazione a pagamento) i giorni diventano sette. Per una visita dermatologica occorre pazientare almeno 40 giorni nel pubblico, a pagamento quattro giorni.

Mentre in consiglio regionale si discute sulle liste di attesa e la maggioranza di centrosinistra si divide su due proposte di legge, il nuovo monitoraggio svolto dalla Regione Puglia conferma un trend ormai consolidato: i tempi di attesa tra le prestazioni istituzionali e quelle a pagamento sono disallineati, in alcuni casi anche di molto. In regime di Alpi, qualsiasi visita o esame non va mai oltre i 13 giorni di attesa, fatta eccezione per la Tac al capo dove si superano addirittura i quattro mesi. Diversamente, rivolgendosi ai Cup per una prestazione istituzionale, le liste sono bibliche in alcuni casi: si va da un minimo di 18 giorni per una visita oncologica ad un massimo di 214 giorni per una mammografia.

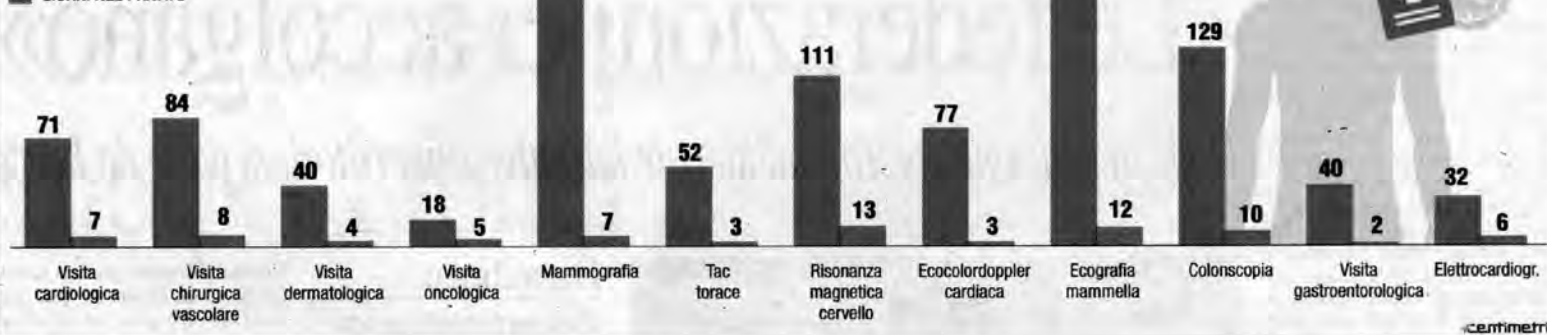
È quello che emerge dal monitoraggio svolto nella settimana tra l'uno e il cinque ottobre 2018, un controllo che viene eseguito dalla Regione stessa così come prevede il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. La legge, infatti, impone alle regioni di verificare i tempi d'attesa in due settimane indice (ad aprile e a ottobre) e per 43 prestazioni, comparando le richieste in classe di priorità breve e differita con quelle in regime libero-professionale, al fine di riscontrare il necessario allineamento. Il risultato è che la forbice tra i tempi di attesa nel pubblico e quelli in regime Alpi è ampia.

Ancora qualche esempio: per una visita chirurgica vascolare l'attesa media è di 84 giorni, ma se metti mani al portafogli in otto giorni il controllo viene eseguito; per una Tac al torace con o senza liquido di contrasto si passa dai tre giorni privatamente ai 52 giorni in regime istituzionale; va peggio a chi necessita di una risonanza magnetica al cervello: 111 giorni contro i 13 se si opta per il servizio

Liste di attesa in Puglia

Confronto tempi di attesa medi nel pubblico e nel privato (settimana di rilevazione 1-5 ottobre 2018)

GIORNI NEL PUBBLICO
GIORNI NEL PRIVATO



Mammografia in 214 giorni ne bastano sette nel privato

L'ultimo monitoraggio della Regione sulle liste d'attesa conferma il gap ormai consolidato nel settore pubblico

I tempi

Divario più netto



● Per una visita chirurgica l'attesa media è di 84 giorni, 8 nel privato; per una Tac al torace si passa dai 3 giorni privatamente ai 52 giorni nel pubblico.

Alpi. Potremmo proseguire con un altro esame strumentale, la colonscopia: oltre quattro mesi nel "pubblico", appena 10 giorni a pagamento; infine, per l'ecocolordoppler cardiaca l'attesa è di 77 giorni, in regime Alpi non oltre

I rimedi

Due le proposte



● Sono due le proposte di legge presentate dalla maggioranza in consiglio regionale per abbattere le liste di attesa, quella di Amati e quella di Pellegrino.

tre giorni. Nel centrosinistra pugliese da ormai gennaio è in corso un'accesa discussione su come risolvere questo problema, i gruppi di maggioranza in consiglio regionale hanno "partorito" due proposte di

IL PERCORSO ASSISTENZIALE

La giunta approva la Rete Parkinson Ecco i centri che trattano la patologia

● Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha annunciato, al termine della Giunta, l'approvazione della delibera sulla costituzione della Rete Parkinson della Regione con l'individuazione dei distretti e degli Ospedali che trattano la patologia e l'individuazione dei due Centri, Ospedale Perrino di Brindisi e Ente Ecclesiastico Miulli di Acquaviva delle Fonti, che già oggi possono impiantare il Dbs, l'apparecchio per la stimolazione cerebrale profonda (Deep Brain Stimulation) oppure sostituire le pile.

«Abbiamo fatto un altro passo verso la buona sanità - ha commentato Emiliano -. La Giunta ha deliberato l'avvio della Rete Parkinson della Regione Puglia, con l'attuazione del percorso assistenziale, individuando anche i Centri per l'impianto della stimolazione cerebrale profonda. L'obiettivo è duplice, da una parte omogeneizzare i livelli di assistenza su tutto il territorio regionale e dall'altra ridurre la mobilità passiva (soprattutto verso la Lombardia) e non procurare ulteriori disagi ai pazienti e ai loro familiari. Mi fa piacere dare oggi questa notizia anche perché sabato prossimo è la giornata nazionale del Parkinson e la delibera è davvero un bel traguardo per la serenità di molte famiglie». L'obiettivo della Rete sarà quello di migliorare e omogeneizzare i livelli di assistenza nell'intero territorio regionale.

legge: quella di Amati (Pd), già in discussione in Aula, e quella di Paolo Pellegrino (La Puglia con Emiliano). La prima individua come soluzione principale la sospensione dell'attività libero professionale dei medici: la ratio è che se i tempi di attesa sono nettamente diversi tra le prestazioni offerte dagli ospedali o ambulatori territoriali e attività libero professionale, il rimedio è l'interruzione temporanea di quest'ultima. La proposta di Pellegrino, che trova il sostegno del governatore Michele Emiliano, affronta il problema su tre livelli, a cominciare dalla riorganizzazione di quei reparti in cui i tempi di attesa risultino diffusi. Nel caso in cui "la riorganizzazione" non sia sufficiente, Pellegrino suggerisce di utilizzare "una quota del 5%" del totale incassato con l'attività intramoenia". In sostanza, i soldi incassati con le visite private verrebbero usati per acquistare ulteriore prestazioni. Da chi? "Da operatori già in servizio nella Asl, privilegiando quanti hanno garantito il maggior numero di prestazioni rilevate dal servizio Cup aziendale"; "incrementando le ore a specialisti ambulatoriali interni già in servizio o attivando nuove ore di specialistica ambulatoriale interna con stipula di rapporti convenzionali a tempo determinato finalizzati alla riduzione dei tempi di attesa"; "acquistando prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento, in extra budget". Per evitare la divisione in Consiglio, i gruppi di maggioranza stanno cercando di trovare un'intesa, una proposta che faccia sintesi tra le due leggi in discussione.

LE STRATEGIE

Emendamenti per "correggere" lo schema di Amati. Il nodo è la sospensione dell'attività libero-professionale dei medici

Una sintesi fra i disegni di legge: il centrosinistra cerca l'intesa

● Il lavoro di sintesi lo sta provando a fare il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, dopo la riunione di martedì scorso con i tecnici degli assessorati Sanità e Bilancio ora la palla torna in mano alla politica. All'incontro erano presenti, oltre a Loizzo, anche l'assessore Raffaele Piemontese e il consigliere del Pd, Fabiano Amati: l'obiettivo è individuare una soluzione che accontenti tutti nel centrosinistra sul tema delle liste di attesa, provando a trovare una via di mezzo tra la proposta di legge di Paolo Pellegrino, sostenuta da Emi-

liano, e quella di Amati, che trova consenso anche nell'opposizione (M5S e Forza Italia hanno dichiarato di essere pronti a votarla).

Ieri era in programma una riunione dei capigruppo di maggioranza, ma si è preferito rinviare la discussione sino a quando non sarà stata formulata una proposta scritta sulla quale confrontarsi. La strada individuata è quella di preparare alcuni emendamenti da presentare il 27 novembre in Consiglio regionale per "correggere" in alcuni tratti la proposta Amati: il nodo è la sospensione dell'attività libe-



La maggioranza

Rinvia la discussione dei capigruppo in programma ieri

ro-professionale dei medici. Un correttivo potrebbe essere quello di avviare prima delle verifiche sulla singola unità operativa dove i tempi di attesa sono disallineati, individuare i problemi e poi decidere se sospendere o meno l'attività libero-professionale, in base al risultato delle verifiche interne. In questo modo il meccanismo della sospensione sarebbe meno automatico e, secondo Pellegrino ed Emiliano, meno punitivo rispetto all'impostazione attuale della pdl di Amati.

Il consigliere regionale del Partito democratico, però,

non intende fare "sconti", non accetterà che la sua proposta venga snaturata, forte anche del fatto che in Consiglio regionale possa raccogliere i voti necessari per far approvare la sua proposta. Salvo passi indietro di M5S, Forza Italia e del Pd stesso, i numeri sono dalla parte di Amati. «Anche gli ultimi dati confermano il profondo squilibrio tra i tempi d'attesa per prestazioni istituzionali e a pagamento: ciò conferma - se ce ne fosse ancora bisogno - la necessità di approvare martedì prossimo la nostra proposta di legge, nell'impostazione originaria e con i suggerimenti di maggio-

re precisione che proverranno dalla struttura tecnica dell'assessorato», avvisa il consigliere del Pd. Un messaggio chiaro e forte agli alleati, nessun passo indietro rispetto all'impianto originale della pdl, solo qualche piccolo correttivo. «La profonda diversità nei tempi d'attesa - prosegue - assume particolare rilievo, perché è rilevata a parità di richieste e di personale impiegato, oltre che di ore lavorate: non è infatti consentito al dirigente medico di destinare all'attività libero-professionale più ore di quelle prestate nell'attività istituzionale».

V.Dam.



Regione

Sette miliardi dallo Stato per la sanità

Ammonta a 7 miliardi 365 milioni di euro il finanziamento statale per il fondo sanitario regionale per il 2018. La cifra è stata inserita nella variazione al bilancio di previsione che verrà discussa a dicembre in consiglio regionale. Quest'anno nel fondo per la sanità pugliese sono previsti 33 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso. In realtà i maggiori finanziamenti ammontano a 50 milioni, ma a questi bisogna sottrarre circa 17 milioni di euro di minori fondi vincolati. Nella delibera passata in giunta regionale con cui si avvia la variazione di bilancio, le maggiori entrate arrivano dal gettito Irap (+45 milioni di euro) e dal fondo perequativo nazionale (+31 milioni).

Si segnalano anche le voci relative alla mobilità attiva e passiva, cioè ai rimborsi ottenuti dagli ospedali pugliesi per aver curato pazienti di altre regioni (mobilità attiva) e ai rimborsi che la Regione Puglia dovrà corrispondere alle Regioni del Centro-nord dove si trovano gli ospedali in cui migliaia di pugliesi sono andati per curarsi. Nel primo caso la mobilità attiva interregionale porta in cassa qualcosa come 159 milioni di euro. Nel secondo caso invece (mobilità passiva), la Regione deve tirare fuori la cifra di 341 milioni di euro: si tratta di circa 13 milioni in più rispetto al previsto. Da notare anche i 13 milioni di mobilità attiva internazionale e i 15 milioni di mobilità passiva internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA